

# Ritratto di ragazzo

Gorni, Giuseppe



Link risorsa: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede/6e030-00062/>

Scheda SIRBeC: <https://www.lombardiabeniculturali.it/opere-arte/schede-complete/6e030-00062/>

## **CODICI**

Unità operativa: 6e030

Numero scheda: 62

Codice scheda: 6e030-00062

Tipo scheda: OA

Livello ricerca: C

### **CODICE UNIVOCO**

Codice regione: 03

Numero catalogo generale: 02118637

Ente schedatore: R03/ Comune di Quistello

Ente competente: S23

## **OGGETTO**

Categoria dell'oggetto: scultura

### **OGGETTO**

Definizione: scultura

Denominazione: Ritratto di ragazzo

Identificazione: opera isolata

Disponibilità del bene: reale

### **SOGGETTO**

Categoria generale: ritratto

Identificazione: Ritratto di ragazzo

## **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**

### **INDICAZIONE DEL CONTENITORE FISICO**

Codice del contenitore fisico: 10981

Categoria del contenitore fisico: architettura

### **LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

Stato: Italia

Regione: Lombardia

Provincia: MN

Nome provincia: Mantova

### **COLLOCAZIONE SPECIFICA**

Tipologia: casa

Denominazione: La Selvaggia

Indirizzo: Via Zocca

## **DATI PATRIMONIALI E COLLEZIONI**

### **INVENTARIO**

## **CRONOLOGIA**

### **CRONOLOGIA GENERICA**

Secolo: sec. XX

Frazione di secolo: terzo quarto

### **CRONOLOGIA SPECIFICA**

Da: 1970

Validità: ca.

Motivazione cronologia: documentazione

## **DEFINIZIONE CULTURALE**

### **AUTORE**

Nome di persona o ente: Gorni, Giuseppe

Tipo intestazione: P

Dati anagrafici/Periodo di attività: 1894-1975

Codice scheda autore: 6e030-00001

Motivazione dell'attribuzione: documentazione

## **DATI TECNICI**

### **MATERIA E TECNICA**

Materia: terra secca

### **MISURE**

Unità: cm

Altezza: 30

Larghezza: 19

Profondità: 19

## DATI ANALITICI

### DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto: ritratto di giovane

Notizie storico-critiche

Il nucleo dei ritratti rappresenta una cospicua parte della realtà poetica di Giuseppe Gorni. L'interesse nei riguardi di questa tipologia di arte nasce dalla continua esigenza dell'artista di raccontare di sé e di ciò che gli sta intorno, mostrando l'intensità di un volto che caratterizzi l'animo di chi lo indossa. Ancora più interessante, perciò, è capire il modo e il mezzo coi quali Gorni si avvicina alla ritrattistica nel corso della sua lunga vita d'artista: seguendo la cronologia delle teste, la maggior parte prodotte originariamente soltanto in terra secca o in terra cotta, si nota come il linguaggio gorniano sia potentemente plastico.

La caratteristica lavorazione dell'argilla locale permette nel Ritratto della madre di evidenziare i toni melanconici ma austeri dello sguardo, gli angoli della bocca piegano verso il basso e il volto è segnato dai duri anni di lavoro nei campi. L'esito naturalistico della figura è espresso attraverso la trascrizione di una condizione morale e affettiva in funzione del racconto di una storia antierica, in grado di restituire 'visibilità ad una condizione esistenziale sostenuta dall'autosufficienza morale' (Z. Birolli, *Arte a Mantova 1900-1950*, 1999).

Negli anni quaranta, al ritorno del nostro dalla seconda guerra mondiale, lo schema delle sculture diviene compositivo, la struttura del Ritratto di fanciulla è molto diversa dalla fase precedente: gli elementi sono stati sintetizzati in una sorta di narrazione metafisica dove il racconto è bloccato in una figura solitaria e chiusa in sé stessa. Questa fase è segnata dal completo abbandono del naturalismo da parte di Gorni per tornare all'origine del proprio segno, quando nel campo di prigionia svizzero a Hajmasker dava vita a drappelli di persone o a solitari personaggi attraverso disegni fortemente schematici caratterizzati dalla fissità della struttura compositiva. L'intenzione di riprendere tale scelta stilistica è dettata dalla volontà di esprimere, mediante la sua arte, il concetto di alienazione causato dalle asprezze vissute in entrambe le guerre mondiali, concetto aderente alla costruzione metafisica già esperita negli anni giovanili. Ora però la soluzione finale è diversa, traducendo l'animo della fanciulla in una nuova forza rappresentativa, che è quella di un volto privo di labbra e di occhi dove lo sguardo è sbarrato alla vita e all'esperienza umana, racchiuso tra gli incavi delle sopracciglia e la sporgenza del naso.

Il recupero neo-naturalistico, evidente nelle sculture risalenti agli anni Sessanta e Settanta (Ritratto d'uomo, Ritratto di fanciulla, Ritratto di bambino), testimonia ancora una volta la forte sensibilità dell'artista verso la matericità della modellazione; proprio nel momento in cui Francesco Arcangeli e Giovanni Testori 'si incrociano tra richiami e motivi diversi' in terra mantovana, in questo 'pelago' di cose lombarde in cui si afferma il Naturalismo. Entrambi proscrittori degli interessi longhiani per l'arte lombarda, Arcangeli viene sedotto dalla contemporaneità, inteso a risalire le radici del naturalismo mentre Testori è maggiormente intrigato dal tempo dei pittori della realtà in Lombardia (Z. Birolli, *Arte a Mantova 1900-1950*, 1999). L'arte di Gorni non aderisce certo al Naturalismo ma risente del medesimo intimismo, tanto da poter notare che l'elaborazione del ritratto di questo periodo è molto lontana dal concetto di naturalismo legato agli anni Trenta: la figura è pesante, totale e volumetrica, intrisa di una spiritualità che non poteva essere ancora presente in un ritratto come quello della madre.

L'alterazione dello strato superficiale non è più provocato dalla patinatura della terra ma dalla pressione delle dita delle mani che plasmano visi lunghi e scavati, volti che perdono la propria identità per divenire personaggi bloccati nell'aura fissità del tempo. La scultura si evolve verso uno schematicismo sempre più estremo fino a sfiorare un'impossibile e irraggiungibile astrazione che conduce Gorni ad esiti stilistici molto simili all'ultimo Martini. La forte stilizzazione del Ritratto di ragazza mostra l'avvenuto passaggio dalla pienezza dei volumi, ancora presente nel Ritratto di ragazzo, al gioco dei pieni e vuoti, risultato di una plasticità che si viene a creare per svuotamento.

Tratto dagli apparati a cura di Paola Boccaletti nel catalogo del Museo diffuso G. Gorni, 2006.

## CONSERVAZIONE

### **STATO DI CONSERVAZIONE [1 / 2]**

Data: 2011

Stato di conservazione: mediocre

Fonte: osservazione diretta

### **STATO DI CONSERVAZIONE [2 / 2]**

Data: 1995

Stato di conservazione: mediocre

Fonte: MN/Quistello/comune/ufficio cultura/Archivio Gorni/scheda inventario

## **CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**

### **CONDIZIONE GIURIDICA**

Indicazione generica: proprietà privata

## **FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**

### **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Codice univoco della risorsa: SC\_OA\_6e030-00062\_IMG-0000402962

Genere: documentazione allegata

Tipo: fotografia digitale colore

Autore: Lodigiani, Toni

Data: 2011/05/00

Codice identificativo: 062GGS

Nome del file originale: 062GGS.tif

### **BIBLIOGRAFIA**

Genere: bibliografia specifica

## **COMPILAZIONE**

### **COMPILAZIONE**

Anno di redazione: 2011

Nome: Boccaletti, Paola

Referente scientifico: Boccaletti, Paola

Funzionario responsabile: Belletti, Claudia